

L'OPINIONE
È autodifesa rompere il Patto di stabilità

DI ROBERTO CIAMBETTI

I sindaci del Bergamasco scesi in piazza contro il Patto di stabilità hanno perfettamente ragione perché è vero che il Patto è stupido e sta uccidendo la società reale: dobbiamo spezzare questo vincolo assurdo e rompere la spirale perversa nella quale stiamo avvitando in maniera irreversibile il declino del Paese. Di questo passo le piazze dei nostri paesi diventeranno repliche dei celeberrimi dipinti di De Chirico: spazi vuoti, inanimati, privi di vita, testimoni muti di una storia bruscamente interrotta. Sin dal governo Monti si è puntato l'indice contro il decentramento ma Comuni, Province e Regioni non sono centri di spesa improduttiva, danno servizi che valgono doppio quando la crisi economica riduce il potere d'acquisto delle famiglie o crea vaste sacche di povertà e di disagio sociale. Con il Patto lo Stato sta distruggendo una rete di servizi determinanti: dai marciapiedi all'illuminazione pubblica, dalle biblioteche ai musei, dalle strade agli asili, scuole, dalla vigilanza fino ai servizi sociali: non dimentichiamo che a fronte di tutto ciò il cittadino sostiene uno tsunami di tasse e imposte. Gli amministratori locali sono in trincea e sono i primi ai quali i cittadini chiedono ragione del divario incredibile tra quanto pagano in tasse e quanto ricevono in servizi. In Veneto la differenza è impressionante. Noi siamo doppiamente penalizzati: da un tetto di Patto assurdo e contestualmente dalla spesa più bassa sostenuta dallo Stato: paghiamo di più, riceviamo di meno. Come si fa a tacere, a non protestare, quando noi, come Regione, abbiamo in cassa oltre un miliardo e 300 milioni che non possiamo spendere, che non possiamo immettere nel circuito dell'economia reale perché il governo ce lo impedisce? Personalmente dico che rompere il Patto di stabilità è una strada democratica e praticabile, una forma di legittima autodifesa: la scelta di far ricadere sugli enti locali e sulle Regioni il rispetto del patto di stabilità non ha alcun legame con le disposizioni europee, mentre basterebbe ricalibrare il tetto di spesa permettendo alle Regioni trainanti l'economia di usufruire dei loro fondi, per immettere nella società capitali freschi, cioè l'unica cura vera che, assieme alla netta e decisa diminuzione delle tasse, può rilanciare l'economia.

